



PIANO DI AZIONE REGIONALE TRIENNALE

2024-2026

ai sensi delle Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale

Piano di azione regionale triennale

per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi finalizzato al reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale e per la realizzazione di interventi per l'assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato

2024-2026

<i>Costo del finanziamento a valere sui fondi della Cassa delle Ammende</i>	€ 600.000,00
<i>Importo del co – finanziamento regionale (non inferiore al 30% dei fondi della Cassa della Ammende)</i>	€ 180.000,00
<i>Finanziamento a valere sul Fondo del Ministero della Giustizia per Interventi in favore delle vittime di reato</i>	30.500,00
COSTO TOTALE	€ 810.500,00

	1. Rete istituzionale a supporto della programmazione e modello di governance	
--	--	--

L'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, del 28 aprile 2022, ha approvato le *Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale* che sono state successivamente oggetto di uno specifico **Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, la Conferenza delle regioni e province autonome e la Cassa delle Ammende** del 28 giugno 2022 finalizzato a definire le modalità di attuazione delle suddette linee di indirizzo. L'Amministrazione regionale, in data 4 maggio 2022, ha approvato il **nuovo Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione autonoma Valle d'Aosta in tema di tutela dei diritti e di attuazione dei principi costituzionali di rieducazione e reinserimento del condannato**. Il suddetto Protocollo, all'articolo 8, conferma le funzioni dell'**Osservatorio regionale** già declinate nell'ambito del precedente Protocollo tra il Ministero della Giustizia e la Regione autonoma Valle d'Aosta che, nello specifico, sono: promuovere l'attuazione degli impegni assunti dalle parti, favorendo la stesura di accordi operativi tra i soggetti interessati; favorire l'elaborazione di proposte di miglioramento normativo o amministrativo per la tutela dei diritti e l'attuazione dei principi costituzionali di rieducazione e reinserimento; promuovere programmi di informazione, studio e ricerca, volti a dare la più ampia diffusione al presente Protocollo di intesa; promuovere l'organizzazione di incontri periodici tra gli operatori del settore e i soggetti coinvolti nell'attuazione del Protocollo medesimo, al fine di valutare il lavoro svolto e di individuare idonee linee operative; verificare lo stato di attuazione del Protocollo di intesa, con particolare riferimento alle progettualità e agli interventi attivati; informare la Giunta regionale, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Capo del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità sullo stato di attuazione del Protocollo di intesa, segnalando in particolare l'esigenza di eventuali proposte migliorative. Il Protocollo di intesa, all'articolo 5 prevede, inoltre, il coinvolgimento di tutti i soggetti territoriali, nell'ambito dell'elaborazione e dell'attuazione del Piano di zona, ai sensi della legge 8 novembre 2000 n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*. Il Piano di zona, in coerenza con quanto stabilito all'articolo 19 della Legge 328/2000, garantisce il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia. La Regione Valle d'Aosta, ai sensi della legge regionale 6 agosto 2014, in qualità di Ente capofila del Piano di zona regionale, per il tramite del Dipartimento Politiche sociali dell'*Assessorato Sanità, salute e politiche sociali*, cura la programmazione e l'attuazione delle politiche sociali di concerto con gli Enti locali, i soggetti territoriali pubblici e del Terzo settore.

Nel mese di dicembre 2023, la Regione ha inoltre sottoscritto con il Ministero della Giustizia una convenzione per lo sviluppo di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reati anche in forma complementare ed integrata con quanto già in essere nell'ambito del medesimo settore. Nell'ambito del presente Piano triennale verranno dunque declinati gli interventi previsti dalla suddetta convenzione nei primi 12 mesi di attività. La medesima potrà essere oggetto di proroga o di ulteriori riparti da parte del Ministero di Giustizia al fine di garantire l'adeguata continuità dei servizi e degli interventi avviati.

Ai sensi delle *Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale* la Regione Valle d'Aosta, mediante la deliberazione della Giunta regionale n. 1629 del 28 dicembre 2022, ha istituito la **Cabina di regia regionale per l'integrazione dei servizi socio-sanitari e di inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o restrittivi della libertà personale**. La Cabina di regia è così composta:

a) Membri effettivi:

- Coordinatori o Dirigenti regionali o loro delegati competenti in materia di: Sanità e Salute; Politiche sociali; Istruzione; Politiche del lavoro e inclusione sociale;
- Coordinatore del Piano di zona regionale;
- Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta;
- Direttore della Casa circondariale di Aosta;
- Direttore dell'Ufficio interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta;
- Responsabile della sede distaccata di Esecuzione Penale Esterna di Aosta;
- Direttore del Centro per la Giustizia Minorile per Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta;
- Rappresentante del Consorzio degli Enti Locali Valdostani (CELVA);
- Rappresentante tecnico del Comune di Aosta;
- Direttore sanitario Azienda USL della Valle d'Aosta;
- Rappresentante dell'Associazione Valdostana Volontariato Carcerario.

b) Membri con funzione consultiva:

- Presidente del Tribunale ordinario;
- Presidente del Tribunale di sorveglianza;
- Presidente del Tribunale per i minorenni;
- Presidente o il Segretario Generale della Cassa delle Ammende;
- Garante Regionale delle persone private della libertà personale;

Le funzioni attribuite alla Cabina di regia sono le seguenti:

- fungere da riferimento organizzativo e tecnico per i tavoli tematici presieduti dai rispettivi Coordinatori;
- promuovere l'integrazione operativa tra le varie strutture regionali codificando i progetti e le attività da realizzare e intercettando eventuali altri ambiti di lavoro;
- porre in essere processi di rilevazione e analisi dei bisogni del contesto e delle risorse esistenti;
- promuovere il coinvolgimento dei soggetti territoriali al fine della costruzione di una rete territoriale di sostegno in favore dei soggetti detenuti e non, sottoposti a provvedimenti limitativi della libertà da parte dell'autorità giudiziaria, così come definito dall'articolo 5 del Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione autonoma Valle d'Aosta per la tutela dei diritti e l'attuazione dei principi costituzionali di rieducazione e reinserimento del condannato sottoscritto in data 4 maggio 2022;
- definire il Piano di Azione Regionale triennale con i competenti uffici regionali delle amministrazioni centrali, la Regione, e con gli Enti locali, le Associazioni, il Terzo Settore e le realtà produttive al fine di garantire servizi rispondenti alle esigenze differenziate delle persone e dei contesti territoriali di riferimento;
- promuovere l'implementazione del Piano a livello regionale e locale ai fini della rilevazione del fabbisogno e della programmazione nelle seguenti aree di intervento, quali: istruzione, orientamento e formazione professionale, lavoro, sostegno alle famiglie, housing sociale, giustizia riparativa, orientamento alla cittadinanza attiva e la continuità terapeutico assistenziale eventualmente necessaria;
- verificare che Il Piano di Azione Regionale preveda le azioni e le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi e svolga anche compiti di regia, coordinamento, promozione e facilitazione delle progettualità di rilevanza regionale avviate o da avviare con il Ministero

della Giustizia – Dipartimento Amministrazione penitenziaria, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, Dipartimento per gli Affari di Giustizia e la Cassa delle Ammende, monitora l'andamento degli interventi finanziati;

- redigere verbale delle sue riunioni da trasmettere a tutti i componenti e al Presidente della Regione quale Coordinatore dell'Osservatorio di cui all'articolo 8 del Protocollo tra il Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta per la tutela dei diritti e l'attuazione dei principi costituzionali di rieducazione e reinserimento del condannato sottoscritto in data 4 maggio 2022.

La sopra citata deliberazione della Giunta regionale n. 1629 del 28 dicembre 2022 ha inoltre stabilito l'istituzione, nell'ambito della Cabina di regia, di **quattro Tavoli tecnici regionali** (politiche sociali, sanità, istruzione e lavoro e formazione), guidati dai rispettivi Coordinatori dei Dipartimenti regionali competenti, con il compito di codificare nello specifico i progetti da intraprendere e i loro finanziamenti nei quattro ambiti di azione e di demandare alla Cabina di regia l'individuazione delle modalità organizzative e operative più efficaci nell'ambito delle funzioni rispettivamente assegnate: politiche sociali, salute, inclusione lavorativa e istruzione. La Cabina di regia coordina i Tavoli sopra citati e rappresenta la sede di sintesi di quanto predisposto operativamente dagli stessi.

I quattro Tavoli tecnici, nel corso dell'anno 2023, mediante un approccio partecipato che ha coinvolto i differenti stakeholder territoriali, hanno collaborato all'elaborazione del presente Piano di azione regionale 2024-2026. Nello specifico, nell'ambito del Piano di zona, è stata effettuata una raccolta di dati relativi al contesto territoriale, ovvero alle caratteristiche del target e al fabbisogno locale, e una ricognizione delle risorse e degli interventi già in essere sul territorio. Tale ricognizione è stata successivamente sintetizzata e sistematizzata e ha rappresentato la base conoscitiva di partenza ai fini della concertazione con i diversi stakeholder delle linee di intervento per il triennio 2024-2026.

2. Interventi e servizi in favore di persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale presenti sul territorio regionale

L'Amministrazione regionale in collaborazione con i vari soggetti territoriali garantisce in favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale una rete di servizi ed interventi coerentemente con quanto stabilito dalle *Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo*. Di seguito viene riportata una sintetica descrizione per macro area di intervento.

2.1 Assistenza sanitaria e socio-riabilitativa

La Regione garantisce l'attuazione del principio di parità di trattamento rispetto ai cittadini liberi e delle esigenze di salute della popolazione detenuta presso la Casa circondariale di Brissogne, anche mediante valutazioni periodiche da parte della **Commissione paritetica** che si occupa del coordinamento degli interventi di assistenza sanitaria, socio-riabilitativa e di educazione alla salute e prende in esame le problematiche emergenti in materia di sanità penitenziaria.

2.2 Istruzione, attività ricreative, culturali e sportive

La Regione organizza attività di tempo libero per le persone che, indipendentemente dalla loro volontà, non svolgono attività lavorativa e al contempo garantisce la partecipazione della comunità esterna alle attività dell'istituto, stimolando il detenuto a prendere parte all'attività rieducativa, anche al fine di ridurre il disagio psichico ed il relativo ricorso a trattamenti con farmaci psicoattivi. Inoltre promuove, attraverso il Centro di istruzione regionale per adulti (da ora in poi C.R.I.A.), l'offerta scolastica per la popolazione carceraria. Al fine di organizzare e coordinare i corsi scolastici, di orientamento e formazione professionale

e di predisporre i relativi programmi annuali e pluriennali delle attività didattiche è stata costituita a livello regionale la Commissione didattica integrata, a cui partecipano anche i rappresentanti del C.R.I.A. e del Centro per l'Impiego regionale.

2.3 Interventi assistenziali a favore dei detenuti che versano in situazione di disagio economico e abitativo

Sul territorio regionale è attiva una collaborazione strutturata tra i Servizi Sociali territoriali, i Servizi dell'Amministrazione penitenziaria, degli Enti locali, dell'Azienda USL della Valle d'Aosta e degli Enti del Terzo settore per far fronte ai fabbisogni territoriali delle persone detenute e in esecuzione penale esterna. L'Amministrazione regionale, inoltre, gestisce diverse iniziative progettuali in partnership con gli Enti del Terzo settore per il reinserimento sociale-occupazionale e lavorativo, oltre che per l'accoglienza temporanea di persone senza dimora presenti sul territorio, anche a seguito di scarcerazione, che verranno potenziate nell'ambito di ulteriori progettualità in corso di avvio anche a valere sui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In relazione al fabbisogno specifico, nell'ambito del Piano di zona regionale, è stato istituito un Tavolo interistituzionale permanente a regia regionale che si occuperà di realizzare e implementare un sistema integrato di interventi e servizi sul tema *dell'abitare* finalizzato alla costruzione di risposte concertate e integrate ai bisogni del territorio in ordine ai problemi abitativi. Particolare attenzione viene inoltre dedicata ai detenuti in condizione di disagio economico al fine di garantire, mediante un contributo economico, il soddisfacimento dei bisogni primari e, al momento della scarcerazione, un sostegno per affrontare le spese di vitto e/o viaggio per far rientro presso la propria abitazione. Ad integrazione dell'intervento erogato direttamente dalla pubblica amministrazione intervengono le Associazioni del Terzo settore, come per esempio l'Associazione Volontariato Carcerario che offre sia aiuti materiali che di sostegno immateriale (ascolto, supporto, consulenza, laboratori culturali, ricreativi, artistici, ecc.) ai detenuti.

2.4 Interventi formativi e di reinserimento lavorativo

Sul territorio regionale vengono realizzate diverse iniziative e misure di politica attiva del lavoro e di formazione volte a sostenere il reinserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa. Tali interventi si articolano in molteplici azioni quali l'orientamento specialistico, l'accompagnamento al lavoro, la formazione, i tirocini, i Progetti di inclusione attiva, ecc. e si realizzano mediante la stretta collaborazione tra soggetti pubblici e privati del territorio (es. Servizi dell'Amministrazione Penitenziaria, Centro per l'Impiego, Enti del Terzo settore).

3. Analisi dei bisogni territoriali

La rete interistituzionale coinvolta nell'ambito della Cabina di regia nella rilevazione dei fabbisogni territoriali in relazione al target specifico delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale ha permesso di avviare un'analisi multidimensionale dei fabbisogni individuando alcuni ambiti prioritari di seguito rappresentati.

3.1 Sistema di governance per la presa in carico delle persone soggette a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale, sia per le persone detenute presso la Casa circondariale di Brissogne che in esecuzione penale esterna

La rete interistituzionale ha individuato come bisogno prioritario la necessità di potenziare il coordinamento tra i diversi enti pubblici e privati coinvolti nella presa in carico del target specifico e tra i rispettivi servizi ed interventi erogati, al fine di creare un sistema locale di risposte integrate e organizzate.

In particolare emerge la necessità di potenziare la sinergia tra i vari soggetti del territorio mediante la condivisione di procedure, strategie di intervento, modalità comunicative e dati conoscitivi in merito ai fabbisogni e alle risorse territoriali al fine di evitare sovrapposizioni e parcellizzazione delle risposte e garantire l'ottimizzazione degli interventi e delle risorse.

3.2 Bisogno socio-educativo connesso all'assistenza, al reinserimento sociale ed occupazionale dei detenuti e delle persone in esecuzione penale esterna

I diversi stakeholder coinvolti nella rilevazione dei fabbisogni territoriali hanno individuato quale bisogno comune sia ai detenuti che alle persone in esecuzione penale esterna, quello di beneficiare di un accompagnamento socio-educativo lungo l'intero periodo detentivo o nel corso della pena in esecuzione penale esterna al fine di garantire il trattamento e la rieducazione e favorire i relativi percorsi di reinserimento sociale, occupazione, lavorativo e abitativo. Per quanto riguarda i detenuti attualmente inseriti presso la Casa circondariale di Brissogne, a causa della grave carenza di personale, in particolare dell'area trattamentale, impiegato all'interno dell'Istituto, non sempre vengono garantiti in modo adeguato i colloqui conoscitivi finalizzati alla raccolta delle informazioni e dei bisogni della persona, fondamentali per l'avvio del trattamento e per la co-costruzione di un percorso di reinserimento personalizzato. Ne consegue una difficoltà oggettiva per i detenuti a fine pena nel fare rientro sul territorio. Tale bisogno risulta ancora più significativo alla luce del fatto che generalmente il target dimostra una conoscenza insufficiente del sistema degli aiuti locali e manifesta di conseguenza una difficoltà nell'accesso ai servizi che, nel caso dei detenuti, tende ad acuirsi a causa della distanza prolungata dal tessuto sociale territoriale. Al bisogno di orientamento e di accompagnamento ai servizi si affianca inoltre, sia per i detenuti che per le persone in esecuzione penale esterna, il bisogno di accrescere la rispettiva consapevolezza in merito al valore delle attività di rieducazione, quali per esempio le esperienze nell'ambito di organizzazioni di volontariato, i percorsi e le attività finalizzati alla riparazione del danno, i progetti di pubblica utilità.

3.3 Bisogno formativo e bisogno connesso al reinserimento lavorativo

Dall'analisi del target risulta un numero significativo di detenuti con un livello di scolarità basso o inesistente che, una volta dimessi dalla Casa circondariale, faticano a reinserirsi nel mercato del lavoro e rischiano di permanere a lungo in stato di disoccupazione. Anche le persone in esecuzione penale esterna presentano le stesse difficoltà.

Al contempo emerge la volontà, da parte delle persone detenute, di occupare il proprio tempo in attività formative o lavorative, rappresentando le stesse utili occasioni per ricostruire una dimensione di progettualità futura oltre che una modalità per mantenersi attivi, sentirsi utili e non da ultimo sostenere economicamente le proprie famiglie.

L'attuale sistema di interventi territoriali connessi al reinserimento occupazionale e lavorativo necessita di essere potenziato in relazione al fabbisogno emerso, sia garantendo un incremento degli enti/aziende accoglienti sia promuovendo in favore del target dei percorsi formativi professionalizzanti in grado di ridurre il divario tra le competenze richieste dal mercato del lavoro e quelle possedute dai potenziali lavoratori. La rete interistituzionale ha dunque evidenziato il bisogno di potenziare i percorsi formativi professionalizzanti anche garantendo adeguati spazi all'interno dell'Istituto e per i soggetti in esecuzione penale esterna sul territorio regionale.

3.4 Bisogno di collocazione abitativa per i detenuti a fine pena e per le persone in esecuzione penale esterna prive di risorse abitative, economiche, lavorative e familiari

L'analisi dei bisogni territoriali ha fatto emergere la necessità prevedere delle misure di supporto per il reperimento e il mantenimento delle collocazioni abitative sia per i detenuti in fase di scarcerazione privi di risorse abitative, economiche e familiari, che per le persone in esecuzione penale esterna nelle medesime condizioni, in quanto allo stato attuale il territorio offre un numero limitato di soluzioni ed iniziative rispondenti a tale bisogno. La possibilità di reperire un'abitazione è prerequisito essenziale per

ottenere delle misure alternative alla detenzione e per coloro che terminano la pena detentiva è fondamentale per avviare un adeguato percorso di reinserimento sociale e lavorativo. La Regione intende intervenire promuovendo azioni di sistematizzazione e di implementazione degli interventi sul tema dell'abitare anche nell'ambito dei progetti realizzati ai valere sui fondi del PNRR e dei lavori del Tavolo interistituzionale permanente recentemente costituitosi ed impegnato sul tema specifico.

3.5 Bisogno connesso agli aspetti sanitari dei detenuti presso la Casa circondariale di Brissogne

Per quanto riguarda la popolazione carceraria detenuta presso l'Istituto penitenziario di Brissogne, è stato rilevato un aumento del numero di detenuti che presenta una significativa sofferenza psico-emotiva per la quale attualmente non viene garantito un accompagnamento psicologico, se non in fase di scarcerazione. Ne consegue una crescita del malessere generale della popolazione carceraria che, sempre più di frequente, tende ad alimentare tensioni interne difficili da fronteggiare da parte degli operatori e degli agenti di polizia penitenziaria.

Al contempo, a fronte dell'aumento di detenuti con problematiche sanitarie complesse che richiedono un'assistenza sanitaria continuativa, cresce la necessità di una maggiore copertura oraria da parte dei medici del territorio e di una maggiore continuità degli interventi medici specialistici.

In ultimo risulta necessario potenziare gli interventi in favore dei detenuti finalizzati all'accompagnamento nella presa di coscienza degli effetti derivanti dall'uso/abuso/traffico di sostanze stupefacenti.

3.6 Bisogno formativo e benessere organizzativo del personale impiegato presso la Casa circondariale di Brissogne connesso anche alla gestione della complessità socio-sanitaria delle situazioni dei detenuti ed alla gestione dei conflitti

Conseguentemente all'aumento del numero di detenuti con problematiche psicologiche, psichiatriche e sanitarie con necessità di assistenza medica specialistica continuativa e, in generale, alla maggior complessità socio-sanitaria delle situazioni, risulta necessario un investimento formativo in favore del personale impiegato presso la Casa circondariale. Al fine di fronteggiare tale complessità e garantire un trattamento e un approccio adeguato alle situazioni sopra citate, emerge infatti la necessità di acquisire strumenti e strategie di intervento comuni, in particolare da parte degli operatori coinvolti nella presa in carico.

3.7 Bisogno di integrazione dei detenuti stranieri presso la Casa circondariale di Brissogne

Dall'analisi del target è emerso che l'85% delle persone detenute presso l'Istituto penitenziario di Brissogne è di origine straniera. A tal proposito i referenti dell'Istituto penitenziario segnalano una grande carenza di mediatori culturali e linguistici necessari per favorire la conoscenza della persona sin dal suo ingresso e la raccolta dei relativi bisogni, attività fondamentale per l'avvio di un percorso di trattamento, recupero e di integrazione. La necessità di interventi di mediazione culturale e linguistica risulta ancora più significativa a fronte del fatto che presso la Casa circondariale è interdetto l'utilizzo di dispositivi tecnologici come i cellulari e quindi delle app di traduzione simultanea, perché la normativa penitenziaria vieta l'utilizzo in autonomia di strumenti comunicativi da parte dei detenuti. Il target specifico necessita, inoltre, di interventi di orientamento e di accompagnamento ai percorsi finalizzati all'acquisizione delle competenze linguistiche e in generale di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle prestazioni del territorio in ordine agli aspetti sanitari, economici, lavorativi e abitativi.

3.8 Bisogno connesso alla riparazione del danno

I vari attori territoriali hanno evidenziato la necessità di potenziare/avviare in favore degli autori di reato specifici percorsi finalizzati alla riparazione del danno. Le attuali collaborazioni strutturate con vari soggetti territoriali quali a titolo esemplificativo l'Associazione familiari e Vittime della strada per l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione e con altri soggetti pubblici e privati del territorio per la gestione della messa

alla prova, la prevenzione e il contrasto delle violenze individuali e familiari e per lo svolgimento di attività a beneficio della collettività, necessitano di essere potenziate e valorizzate ulteriormente.

4. Linee e aree di intervento previste in favore dei soggetti in esecuzione penale per il triennio 2024-2026

Le Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale approvate mediante Accordo, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano e gli Enti locali, stabiliscono la necessità di programmare gli interventi ed i servizi in favore del target specifico. Nel corso del triennio 2024-2026 le tipologie di intervento che verranno realizzate sul territorio regionale, **sia a valere sui fondi assegnati dalla Cassa delle Ammende, sia sui fondi destinati alla realizzazione di interventi e servizi in favore delle vittime di reato assegnati dal Ministero della Giustizia, che a valere su fondi regionali**, in funzione di quanto emerso dall'analisi dei fabbisogni, sono di seguito enunciate:

- a) interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;*
- b) interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;*
- c) interventi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie;*
- d) interventi di recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche, di integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, di cura ed assistenza sanitaria;*
- e) interventi a sostegno delle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità;*
- f) interventi di accoglienza abitativa temporanea; interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;*
- g) interventi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti;*
- h) sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale; interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di pubblica utilità.*

Nello specifico, le sopra elencate tipologie di intervento saranno implementate e/o potenziate se già attive, sul territorio regionale in collaborazione con i diversi soggetti pubblici e privati mediante le azioni di seguito declinate.

4.1 Realizzazione di un sistema di governance locale della presa in carico delle persone soggette a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale sia detenute che in condizione di esecuzione penale esterna

In relazione alla necessità di garantire un coordinamento tra i vari enti pubblici e privati territoriali coinvolti nella presa in carico del target specifico e delle relative azioni progettuali, si prevede la costituzione di un **Servizio finalizzato al reinserimento sociale, occupazionale e lavorativo** dei detenuti e delle persone in esecuzione penale esterna e di **assistenza alle vittime di reato**, che, in collaborazione con l'Amministrazione regionale e i vari attori territoriali competenti, svolgerà le seguenti funzioni:

- programmazione di interventi di facilitazione della "rete" e dell'integrazione "dentro/fuori" tra le articolazioni della Giustizia regionale e/o PRAP e/o UEPE e i Dipartimenti regionali alle Politiche

sociali, Sanità e Salute, Politiche del lavoro e della formazione e della Sovraintendenza agli studi, il Servizio Sociale territoriale e/o l'Azienda sanitaria locale e/o gli Enti del Terzo settore e/o la cittadinanza, ecc.;

- coordinamento multi agenzia e multilivello della presa in carico degli autori di reato;
- programmazione e realizzazione di attività di ricerca e messa a sistema di progetti di utilità pubblica, di percorsi di socializzazione, di volontariato, formativi, lavorativi, ecc, con il coinvolgimento di nuove realtà territoriali disponibili ad ospitare il target specifico;
- promozione di accordi di collaborazione con altri Enti pubblici e privati del territorio quali l'Agenzia delle Entrate, l'Inps, l'Inail, il catasto, il patronato, ecc., al fine di garantire la presa in carico integrata in ordine a questioni di tipo previdenziale, debitorio, abitativo, ecc.: in particolare si intende programmare un calendario di incontri periodici, da parte dei referenti degli Enti sopra citati, per lo svolgimento di colloqui da realizzarsi direttamente all'interno della Casa circondariale o con i soggetti in esecuzione penale esterna finalizzati alla presa in carico delle suddette situazioni;
- potenziamento della collaborazione con i Centri per l'impiego per rendere fattivi gli inserimenti socio-lavorativi;
- programmazione condivisa e promozione di iniziative e progetti volti a favorire il coinvolgimento dei detenuti in attività lavorative interne all'Istituto (es. addetto alle pulizie, alla distribuzione dei pasti, alla manutenzione ordinaria dei fabbricati, addetto alla compilazione delle istanze, ecc.);
- programmazione condivisa con i vari soggetti della rete interistituzionale per l'attivazione di nuovi percorsi di formazione professionale interni ed esterni alla Casa circondariale adeguatamente organizzati sia in termini di monte ore, di supervisione, che di spazi dedicati e attrezzati;
- promozione e attivazione di percorsi finalizzati alla presa di coscienza degli effetti derivanti dall'uso/abuso/produzione/traffico di sostanze stupefacenti;
- programmazione condivisa tra l'Istituto penitenziario e l'Azienda Usl territoriale finalizzata alla rimodulazione della presenza del medico di medicina generale presso la Casa circondariale durante l'arco della giornata, nell'ottica di ampliare la copertura delle fasce orarie che risultano di maggiore necessità;
- potenziamento dell'informativa e della preparazione in favore dei medici di continuità assistenziale (guardie mediche) che intervengono presso l'Istituto;
- programmazione condivisa degli interventi e promozione di Protocolli d'Intesa e modalità di collaborazione tra i servizi dell'Amministrazione penitenziaria, gli Uffici di esecuzione penale esterna ed il Dipartimento di Salute Mentale finalizzate ad assicurare la continuità terapeutica delle persone con disagio mentale sia durante la carcerazione, che a seguito delle dimissioni dall'Istituto penitenziario;
- implementazione delle visite psichiatriche a distanza (telepsichiatria), al fine di garantire la continuità assistenziale ed il pronto intervento nei casi di urgenza e limitare i trasferimenti dei detenuti verso i servizi ospedalieri solo ai casi di grave necessità, evitando così di arrecare ulteriori difficoltà nelle turnazioni del personale di custodia;
- potenziamento della collaborazione con gli Enti del territorio che si occupano di realizzare i corsi di lingua italiana per stranieri;
- programmazione condivisa e promozione di soluzioni abitative sul territorio volte all'accoglienza temporanea sia di persone dimesse dalla Casa circondariale e prive di risorse economiche, abitative e familiari, che di persone sottoposte a misure restrittive all'esterno che si trovano improvvisamente senza dimora, con il rischio di un rientro in Istituto. Considerata l'attuale carenza di soluzioni abitative da attivare in favore del target appena descritto, risulta fondamentale la promozione di interventi in sinergia con le altre progettualità esistenti sul territorio o che verranno implementate nel prossimo periodo (es. Housing temporaneo nell'ambito dei fondi PNRR) e con i lavori del tavolo regionale permanente impegnato sul tema *dell'abitare*, al fine di rispondere al bisogno specifico;
- programmazione condivisa e promozione delle azioni di sensibilizzazione della cittadinanza sui

temi della giustizia riparativa e realizzazione, con il coinvolgimento della società civile, di iniziative culturali, ricreative, sportive finalizzate alla creazione di spazi, estranei ai contesti devianti, per lo scambio e la socializzazione positiva tra i detenuti e la comunità territoriale, (es. organizzazione di tornei di calcio presso il campo recentemente realizzato all'interno del Casa circondariale tra detenuti e studenti delle scuole);

- promozione di accordi di collaborazione con i servizi territoriali rivolti alle donne vittime di violenza e con i nascenti servizi rivolti ai maltrattanti, al fine di favorire percorsi di giustizia riparativa;
- promozione di una rete strutturata di assistenza alle vittime di reato e sostegno individuale delle vittime medesime;
- riprogrammazione degli incontri di scambio e confronto tra l'UEPE ed il Servizio Sociale regionale in merito alle modalità di collaborazione, ai bisogni emergenti e alle novità normative.

Il suddetto Servizio svolgerà le funzioni sopra rappresentate in stretta collaborazione con gli enti territoriali competenti mediante la costituzione di un'équipe multiprofessionale composta da agenti di rete/educatori, mediatori linguistici, psicologi e legali.

4.2 Realizzazione della presa in carico socio-educativa connessa al reinserimento sociale e occupazionale sia dei detenuti che delle persone in esecuzione penale esterna

Al fine di favorire il reinserimento sociale, occupazionale, lavorativo e abitativo del target specifico, si propone di garantire un continuum della presa in carico socio-educativa del detenuto durante tutto il suo percorso, a partire dall'ingresso nella Casa circondariale di Brissogne fino alla dimissione e al rientro sul territorio, e delle persone in esecuzione penale esterna al termine della misura.

In particolare si propongono colloqui conoscitivi e valutativi finalizzati ad analizzare le situazioni nella loro complessità, a raccogliere i bisogni espressi ed inespressi, ad individuare le problematiche relative alla sfera personale, familiare, occupazionale, lavorativa, abitativa, ecc. e le relative risorse da attivare. Tale inquadramento consentirà all'operatore di coinvolgere altri soggetti della rete interistituzionale per rispondere ai bisogni specifici rilevati e al contempo di orientare e accompagnare le persone nell'accesso ai servizi del territorio, alle relative prestazioni ed ai percorsi progettuali più adeguati. Il supporto socio-educativo ha inoltre la funzione di sostenere il detenuto nell'acquisire o riacquisire le competenze trasversali/soft skills: le capacità comunicative, relazionali, il possesso della patente di guida, quali aspetti propedeutici al reinserimento socio-lavorativo. Il supporto socio-educativo permette altresì di lavorare su aspetti quali la tenuta ed il rispetto degli impegni, attraverso la ricostruzione del significato e del valore dei percorsi che vengono messi in campo quali le attività di volontariato, i progetti di pubblica utilità e i percorsi volti alla riparazione del danno, favorendo serietà e costanza.

4.3 Potenziamento degli inserimenti in percorsi formativi e professionali propedeutici al reinserimento lavorativo

In relazione ai bisogni formativi ed ai bisogni connessi al reinserimento occupazionale e lavorativo si programmano i seguenti interventi:

- presa in carico socio-educativa dei detenuti sin dall'ingresso in Istituto, al fine di rilevare e valutare le competenze tecniche e trasversali possedute, di raccogliere i bisogni, di orientare nell'accesso ai servizi del territorio e di accompagnare nei percorsi di formazione e di reinserimento lavorativo, anche in relazione agli adempimenti burocratici/documentali necessari a consentire l'iscrizione ai percorsi di avvicinamento al lavoro esterni alla Casa circondariale e la relativa partecipazione;
- accompagnamento socio-educativo dei giovani adulti autori di reato nell'orientamento e accesso ai servizi/percorsi finalizzati all'avvicinamento al lavoro e supervisione durante la pratica;
- accompagnamento socio-educativo durante lo svolgimento dei percorsi formativi e lavorativi interni ed esterni all'Istituto, al fine di garantire il supporto nel mantenimento degli impegni assunti e nel perseguimento degli obiettivi prefissati;

- accompagnamento socio-educativo nell'acquisizione delle competenze propedeutiche al reinserimento lavorativo;
- per quanto riguarda le persone in esecuzione penale esterna mantenimento della proficua collaborazione esistente tra l'UEPE ed il Centro per l'Impiego – Struttura Politiche per l'inclusione lavorativa e le Associazioni del Terzo settore per l'attivazione dei Progetti di inclusione attiva (PIA).

4.4 Potenziamento degli interventi di accompagnamento socio-educativo connessi all'ambito abitativo

In un'ottica preventiva e di reinserimento sul territorio, si intendono garantire interventi socio-educativi a supporto dell'abitare sia in favore dei detenuti privi di risorse economiche e abitative, che in favore di persone sottoposte a misure restrittive all'esterno nel caso di perdita improvvisa della dimora. Tali azioni verranno garantite all'interno del progetto complessivo di presa in carico e faciliteranno l'accesso ai servizi e alle prestazioni del territorio, anche in ordine a sostegni economici.

4.5 Potenziamento delle misure volte a favorire il benessere organizzativo degli operatori della presa in carico e degli operatori impiegati presso il Casa circondariale

Considerato l'aumento del numero dei detenuti con problematiche psicologiche, psichiatriche e sanitarie che necessitano di assistenza medica specialistica continuativa e l'acuirsi della complessità socio-assistenziale e socio-sanitaria che le connota, si intende potenziare la sinergia e la collaborazione tra gli operatori coinvolti nella presa in carico, a partire da quelli impiegati all'interno del Casa circondariale, garantendo sia una formazione trasversale e continuativa che contempli anche l'approfondimento degli aspetti sanitari e delle tecniche per la gestione dei conflitti, sia spazi di confronto utili per la condivisione di strategie comuni di intervento.

Inoltre, sempre a supporto degli operatori sia interni che esterni all'Istituto, si intendono attivare interventi di consulenza psicologica per sostenerli nella presa in carico del detenuto durante la fase conoscitiva.

La realizzazione di tali azioni ha come duplice obiettivo quello di favorire sia un adeguato approccio e trattamento delle situazioni complesse sia il benessere organizzativo degli operatori coinvolti nella presa in carico.

4.6 Potenziamento degli interventi connessi agli aspetti sanitari dei detenuti presso la Casa circondariale di Brissogne

In considerazione dell'aumento del numero di detenuti con problematiche psichiatriche, si intendono potenziare, in coerenza con i Protocolli d'intesa tra i servizi dell'Amministrazione penitenziaria, gli Uffici di esecuzione penale esterna e il Dipartimento di Salute Mentale, gli interventi volti a favorire la continuità terapeutica anche dopo la dimissione dall'Istituto penitenziario. Inoltre si propone il potenziamento degli interventi di supporto psicologico in favore dei numerosi detenuti che manifestano grande sofferenza psico-emotiva o presentano problematiche psicologiche complesse, mediante la realizzazione di colloqui di sostegno e accompagnamento. Tali interventi permettono di sostenere i detenuti nell'affrontare gli aspetti di criticità e i motivi di sofferenza legati alla carcerazione, come per esempio la distanza dalla famiglia e l'impossibilità di dividerne eventi emotivamente significativi come nascite, lutti, ecc., e al contempo svolgono la funzione di contenimento del malessere individuale, evitando che diventi un fenomeno più ampio poi difficilmente arginabile.

Al contempo verranno realizzati interventi socio-educativi finalizzati a sostenere i detenuti con problemi di dipendenze (sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche) nel prendere coscienza degli effetti negativi derivanti dall'uso/abuso/traffico di sostanze.

4.7 Potenziamento degli interventi connessi all'integrazione dei detenuti stranieri in merito agli aspetti culturali e linguistici

A fronte dell'elevata presenza di detenuti stranieri (circa l'85% del totale della popolazione carceraria) all'interno della Casa circondariale di Brissogne e considerata la carenza di interventi di mediazione culturale e linguistica offerti, si propone di potenziare la collaborazione con le associazioni del territorio che si occupano di mediazione culturale e linguistica, al fine di garantire a tutti i detenuti stranieri, sin dal loro ingresso, la possibilità di attivare questo intervento durante i colloqui conoscitivi e di raccolta dei relativi bisogni. La mediazione varrà garantita anche durante il percorso detentivo, così da fornire il supporto necessario agli operatori della presa in carico di individuare durante i colloqui finalizzati all'emersione delle competenze e delle risorse della persona ed in quelli di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle prestazioni del territorio più adeguate.

Al contempo verrà garantito al target specifico l'accompagnamento socio-educativo, al fine di favorire l'inserimento in percorsi finalizzati all'acquisizione delle competenze linguistiche e dei relativi titoli, l'accesso ai servizi e alle prestazioni del territorio e la tenuta degli impegni assunti. Tale azione verrà realizzata nell'ottica di promuoverne il reinserimento sociale, occupazionale, lavorativo e abitativo futuro.

Si intende inoltre garantire l'attivazione interventi di consulenza legale di supporto nell'acquisizione o durante le fasi di rinnovo dei permessi di soggiorno ecc.

Le sopra elencate attività verranno garantite anche ai soggetti in esecuzione penale esterna in stretta integrazione con i servizi e i progetti già attivi sul territorio.

4.8 Implementazione dei percorsi territoriali in favore degli autori di reato connessi alla riparazione del danno

In relazione alla carenza di percorsi dedicati alla riparazione del danno da parte degli autori di reato presenti sul territorio si propone, oltre alla realizzazione di iniziative (es. conferenze riparative, ecc.) e all'organizzazione di eventi di scambio e socializzazione con la comunità (azione di sistema), un accompagnamento socio-educativo sia dei giovani adulti che degli adulti autori di reato, finalizzato all'acquisizione di maggior consapevolezza del fatto compiuto e alla realizzazione di azioni riparative nei confronti delle vittime, garantendo un'azione di supervisione e monitoraggio dell'attività.

4.9 Realizzazione di interventi in favore delle vittime di qualsiasi tipologia di reato

Nel triennio 2024-2026 si intendono potenziare e coordinare alcune attività e interventi presenti sul territorio regionale finalizzati al sostegno delle vittime di reato. In coerenza con la convenzione sottoscritta nel mese di dicembre 2023 tra la Regione e il Ministero della Giustizia, finalizzata a sviluppare servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reati anche in forma complementare ed integrata con quanto già in essere nell'ambito del medesimo settore, nel corso dei primi 12 mesi, si intende promuovere l'avvio delle seguenti azioni:

- Creare uno spazio di ascolto e di accoglienza, al fine di fornire informazione, assistenza e sostegno alle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano, senza distinzioni di genere, età, nazionalità, etnia, religione, condizione socio - economica e sanitaria, o comunque fondate sulla qualità soggettiva della vittima, sulla natura del reato o su altre caratteristiche personali o oggettive, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce "Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato", dal D.L. n. 212 del 15 dicembre 2015 recante "Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012" e dalla Legge n. 122 del 7 luglio 2016 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge Europea 2015-2016".

Il servizio dovrà garantire le seguenti tipologie di attività:

- Primo ascolto e informazioni sui diritti della vittima, anche con riferimento alle forme di tutela e protezione esperibili, ivi incluso l'ambito giudiziario;

- Individuazione del bisogno, indicazione del servizio ritenuto adeguato e accompagnamento ai servizi del territorio;
 - Supporto psicologico alle vittime.
- Attivare un collegamento con i servizi di assistenza alle vittime già presenti sul territorio con l'obiettivo di poter aiutare la vittima a migliorare la propria consapevolezza dei diritti di cui è titolare e a individuare le modalità più adeguate di accesso alla giustizia e ai servizi correlati;
 - Mappare le associazioni già attive nel settore di assistenza alle vittime;
 - Promuovere protocolli operativi tra istituzioni, strutture sanitarie, operatori socio-assistenziali, uffici giudiziari, istituti scolastici, forze dell'ordine per assicurare la presa in carico della vittima in tutte le fasi di bisogno, antecedenti, contestuali e successive a quella giudiziaria, se esistente. In tal modo, creando una struttura integrata e coordinata a tutti i livelli amministrativi al fine di garantire la massima efficienza del sistema, evitando ogni forma di vittimizzazione secondaria;
 - Censire gli interventi basati su collaborazioni strutturate che si sono tradotte in prassi virtuose.

Gli interventi e le attività sopra descritte si integreranno inoltre con i Punti unici di accesso (PUA) e il servizio di Pronto intervento sociale (PrIS) avviati dal mese di gennaio 2024 su tutto il territorio regionale.

5. Obiettivi che si intendono raggiungere e risultati attesi

Obiettivi generali:

- superamento della settorialità e della frammentazione dei servizi e degli interventi realizzati a vario titolo e a vario livello sul territorio regionale in favore del target specifico;
- garantire un coordinamento centrale degli interventi e dei servizi realizzati sul territorio in favore del target specifico;
- potenziare la sinergia e le collaborazioni tra gli attori pubblici e privati del territorio attive in favore del target specifico;
- complementarietà e continuità degli interventi a carattere di sistema;
- razionalizzazione degli interventi sempre più adeguati e mirati al soddisfacimento dei bisogni;
- ottimizzazione delle risorse e dei fondi destinati e/o destinabili alle attività di recupero e reinserimento in favore del target specifico;
- garantire alla popolazione carceraria e alle persone sottoposte a misure restrittive all'esterno gli stessi diritti dei cittadini liberi in ordine alla salute, alla formazione e lavoro, alle pari opportunità, alla formazione scolastica e culturale, ecc.;
- garantire alla popolazione carceraria e alle persone sottoposte a misure restrittive all'esterno il diritto ad una presa in carico multidisciplinare e ad un progetto personalizzato in quanto LEPS previsto a livello nazionale;
- garantire al target specifico un'offerta differenziata di servizi ed interventi flessibili;
- integrazione delle progettazioni che insistono su target e più in generale con ogni possibile opportunità di inclusione che possa andare a vantaggio delle persone sottoposte a misure penali;
- contrastare la recidiva, in particolare nei confronti degli autori di primi reati e sviluppare azioni di prevenzione;
- contribuire all'analisi del fenomeno anche attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati a livello regionale;

- garantire alle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano l'adeguato sostegno mediante la creazione di una rete territoriale di servizi e interventi coordinati e integrati.

Risultati attesi:

- creare un Servizio per l'inclusione attiva del target specifico con funzioni di coordinamento degli interventi e dei servizi presenti sul territorio, di promozione e potenziamento della rete di soggetti pubblici e privati coinvolti sul tema specifico;
- consolidare la funzione di "snodo" e interfaccia tra il "dentro" e il "fuori"
- promuovere il benessere dei detenuti e delle persone in esecuzione penale esterna;
- promuovere il benessere organizzativo degli operatori coinvolti nella presa in carico dei detenuti e degli agenti di polizia penitenziaria;
- garantire la presa in carico socio-educativa per tutti i detenuti sin dall'ingresso in casa circondariale sino al rientro sul territorio;
- consolidare gli interventi di mediazione culturale e linguistica in casa circondariale;
- potenziare gli interventi connessi agli aspetti sanitari – socio-sanitari – abitativi – lavorativi – formativi dei detenuti;
- promuovere il coinvolgimento degli enti del territorio, pubblici e del privato sociale, per lo svolgimento dei Lavori di Pubblica utilità, di volontariato, ecc.;
- promuovere la creazione di nuovi protocolli d'intesa con i servizi in favore delle donne vittime di violenza e dei nascenti sul territorio (come il CUAV, ecc.);
- promuovere la programmazione di pratiche di giustizia riparativa e di mediazione penale sul territorio regionale;
- potenziare le opportunità di accoglienza abitativa;
- creare uno spazio di ascolto e di accoglienza, al fine di fornire informazione, assistenza e sostegno alle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano e potenziare il coordinamento e l'integrazione tra i servizi territoriali esistenti.

6. Modalità di realizzazione del Piano di azione regionale triennale 2024-2026

Le azioni previste nel presente *Piano di azione regionale triennale 2024-2026 per l'attuazione delle Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale*, verranno coordinate dalla Cabina di regia regionale, istituita ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1629 del 28 dicembre 2022. La Cabina di regia, anche mediante i quattro Tavoli tecnici (Tavolo Politiche sociali, Tavolo Sanità, Tavolo Lavoro e Tavolo Istruzione), avrà funzioni di monitoraggio e di valutazione degli interventi e dei servizi programmati e realizzati.

Coerentemente con quanto definito nelle *Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale* che prevedono il coinvolgimento degli Enti del Terzo settore, nell'ambito delle attività di definizione del Piano regionale di azione 2024-2026, *al fine di garantire servizi rispondenti alle esigenze differenziate delle persone e dei contesti territoriali di riferimento*, l'Amministrazione regionale promuoverà un'istruttoria di co-progettazione volta ad individuare uno o più Enti del Terzo settore, in qualità di partner, disponibili alla co-progettazione e

gestione degli interventi e dei servizi oggetto del presente Piano.

La proposta progettuale che verrà presentata dovrà garantire una continuità degli interventi e dei servizi già esistenti sul territorio regionale e prevedere lo sviluppo delle nuove azioni progettuali e dei nuovi interventi presentate all'interno del presente Piano sulla base dell'analisi del fabbisogno territoriale emerso.

A seguito dell'individuazione di uno o più Enti del Terzo settore, in qualità di partner disponibili alla co-progettazione e gestione degli interventi e dei servizi oggetto del presente Piano si procederà all'istituzione del relativo Tavolo di co-progettazione che provvederà all'attivazione e realizzazione degli interventi programmati e all'elaborazione e condivisione di indicatori per la valutazione annuale dell'impatto sociale degli stessi.

Periodicamente si svolgeranno gli incontri della Cabina di regia per il coordinamento e il monitoraggio dell'implementazione dei suddetti interventi. La Cabina di regia si occuperà di aggiornare l'Osservatorio regionale in occasione delle sue riunioni periodiche al fine di garantire un coordinamento e un'informativa multilivello. Una volta l'anno si effettuerà un incontro della Cabina di regia con funzione di valutazione dell'impatto sociale degli interventi mediante un'analisi dell'evoluzione del sistema territoriale alla luce degli indicatori di efficacia e di efficienza elaborati e condivisi nell'ambito del Tavolo di co-progettazione.

7. Destinatari

I destinatari del presente Piano sono rappresentati da giovani adulti (fino al compimento del 21esimo anno di età per quei soggetti nei cui confronti è stato avviato un procedimento penale da parte del Tribunale per i Minorenni) e adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale. In particolare sia adulti detenuti presso la Casa Circondariale di Brissogne (platea esclusivamente di genere maschile) che minorenni, giovani adulti e adulti in esecuzione penale esterna, in carico al P.R.A.P., all'U.I.E.P.E. e al C.G.M. per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta.

Un ulteriore target sarà rappresentato dalle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano.

Altresì, gli interventi programmati nel Piano regionale si rivolgono anche alla comunità locale grazie alle attività di sensibilizzazione e socializzazione.

8. Ambito territoriale di riferimento

La Regione autonoma Valle d'Aosta costituisce un unico Ambito territoriale sociale, quindi la presente programmazione riguarda l'intero territorio valdostano e verrà implementata nell'ambito del Piano di zona regionale di concerto con i 74 Comuni.

9. Programma e cronoprogramma

Per quanto riguarda il cronoprogramma si prevede di presentare alla Giunta regionale il presente documento programmatico nel mese di gennaio 2024 e successivamente avviare mediante avviso pubblico l'istruttoria di co-progettazione.

a) Programma

Fase	Obiettivi specifici	Attività previste dal progetto	Strumenti, metodi e risorse
1	Co-programmazione degli interventi	Analisi fabbisogno, pianificazione concertata e definizione programma triennale nell'ambito della Cabina di regia regionale	Piano di zona regionale, metodo partecipato, consultazione anche da remoto, risorse interne
2	Selezione enti attuatori per realizzazione progettualità e co-progettazione degli interventi	Individuazione dei soggetti attuatori mediante procedura di co-progettazione	Istruttoria di co-progettazione
3	Realizzazione attività *	Attuazione interventi progettuali	Finanziamento Cassa delle Ammende, co-finanziamento regionale e finanziamento del Ministero della Giustizia per le vittime di reato
4	Coordinamento (Cabina di regia) e monitoraggio intermedio	Monitoraggio periodico e produzione di reportistica; coordinamento del programma mediante apposita Cabina di regia e coordinamento delle varie Linee di intervento tramite i Tavoli tecnici	Modello di governance interistituzionale nell'ambito del Piano di zona.

*gli interventi previsti in favore delle vittime di reato ai sensi della Convenzione sottoscritta tra la Regione e il Ministero di Giustizia saranno implementate per una durata di 12 mesi ed eventualmente rifinanziate da parte del Ministero a seguito di formale richiesta da parte della Regione e di valutazione degli esiti delle attività avviate.

b) Cronoprogramma

Fase	ANNO 2023											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
1						x	x	x	x	x	x	x
2												
3												
4												

Fase	ANNO 2024											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	x											
2		x	x	x								
3					x*	x	x	x	x	x	x	x
4					x	x	x	x	x	x	x	x

Fase	ANNO 2025											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2												
3	x	x	x	x*	x	x	x	x	x	x	x	x
4	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Fase	ANNO 2026											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2												
3	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
4	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Letto, confermato e sottoscritto digitalmente

Il Coordinatore del Dipartimento Politiche sociali *Dott. Vitaliano VITALI*

Il Coordinatore del Dipartimento Sanità e salute *Dott. Claudio PERRATONE*

La Coordinatrice del Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione *Dott.ssa Carla Stefania RICCARDI*

La Coordinatrice del Dipartimento Sovraintendenza agli studi *Dott.ssa Marina FEY*

Il Direttore generale dell'Azienda USL della Valle d'Aosta *Dott. Massimo UBERTI*

Il Presidente del Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta *Dott. Alex MICHELETTO*

La Dirigente della Struttura Servizi sociali (Servizi Infanzia, Disagio, Casa e pari opportunità – Servizio Anziani e inabili) – Servizi Demografici, Cimiteriali, Sportello “Amico in Comune”, Cittadini e Statistica – Servizio Pubblica Istruzione, Cultura, Politiche giovanili, Biblioteche e rapporti con le Università *Dott.ssa Stefania MAGRO*

Il Provveditore dell'Ufficio Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta *Dott.ssa Rita Monica RUSSO*

Il Direttore reggente dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria *Dott.ssa Antonella GIORDANO*

Il Dirigente del Centro Giustizia Minorile per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta *Dott. Antonio PAPPALARDO*

La Direttrice della casa circondariale di Brissogne – Aosta *Dott.ssa Velia NOBILE MATTEI*